



■ *Approvati a febbraio dal consiglio comunale: nessun pagamento ci deve essere per chi non redditi*

Quegli ordini del giorno "dimenticati"

La critica di Monteventi alla numero due di Palazzo D'Accursio e alla sua proposta di far pagare una quota a chi accede ai dormitori pubblici affonda le sue radici nell'ordine del giorno collegato al bilancio e presentato dai gruppi di maggioranza lo scorso 20 febbraio. In particolare, il passaggio incriminato su cui si sofferma il consigliere indipendente di Rifondazione comunista è quello che finisce nel paragrafo "Sulle politiche sociali, del-

la salute e di contrasto all'esclusione sociale". Rilevato che sono in aumento le fasce di popolazione «che si affacciano pericolosamente alle soglie della povertà», si legge nel documento, pur riorientando e differenziando il sistema di accoglienza e di intervento sulle fasce svantaggiate, «si rende necessario il mantenimento dell'offerta complessiva di posti letto, sia per i cittadini migranti che per le strutture pubbliche destinate all'acco-

glienza dei senza fissa dimora». Il preludio al passaggio di cui secondo Monteventi Scaramuzzino si è "dimenticata". «Per quanto riguarda la proposta di modifica del regolamento per l'accesso ai dormitori - prosegue l'odg - si ritiene che la compartecipazione degli ospiti alla spesa non sia dovuta nei casi di senza reddito o provento rilevabile ai fini fiscali». Un'inversione di rotta quella sui dormitori, che lo stesso

Monteventi paragona alla scelta di dire "no" all'albergo popolare, dopo che il consiglio comunale, lo scorso 23 febbraio, a larga maggioranza aveva approvato un ordine del giorno a favore. «È su questo terreno - conclude Monteventi - quello della massima emarginazione che si misura la capacità di fare politica di un'amministrazione. Non mi pare che questo si stia verificando».

